

# **I servizi educativi per l'infanzia nel nuovo quadro regolamentare regionale**

**Le competenze e il tema della formazione permanente**

Maurizio Parente, Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

**Firenze, 4 marzo 2014**

I **servizi educativi** per l'infanzia nel nuovo quadro regolamentare regionale

IL REGOLAMENTO ZONALE

Maurizio Parente, Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

«L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si  
possono utilizzare per cambiare il mondo».

[Nelson Mandela]

I **servizi educativi** per l'infanzia nel nuovo quadro regolamentare regionale

IL REGOLAMENTO ZONALE

Maurizio Parente, Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

La formazione rappresenta un processo che tende a proporsi non più solo come **strumento per**, ma come atteggiamento di base, **modo di essere** verso il lavoro, verso le sfide, verso i cambiamenti, come sistema organizzato per produrre, consolidare e condividere conoscenze e competenze.

In questa ottica la formazione deve essere interpretata come una pratica condivisa indispensabile per:

- la crescita della persona;
- l'identificazione di spazi di condivisione;
- lo sviluppo di motivazioni
- il consolidamento di approcci proattivi al cambiamento.

Quale ruolo attribuiamo alla formazione?

Alla formazione è demandato il difficile compito di rafforzare e incrementare i saperi e le competenze del capitale umano, e in questo si configura come uno dei **driver** più importanti del valore di qualsiasi organizzazione, compresi i servizi educativi per la prima infanzia.

Sappiamo che, per quanto riguarda i servizi educativi per la prima infanzia, la questione della formazione e dell'aggiornamento del personale è stata una questione storicamente sottovalutata.

Per lungo tempo le Regioni e Province autonome hanno normato pensando a requisiti minimi per quanto riguarda i titoli di accesso al ruolo.

Oggi qualcosa sta cambiando e alcune Regioni, tra cui la Toscana (D.P.G.R. 41-R/2013), propongono nelle nuove norme standard di accesso al ruolo più elevati (laurea triennale) e un più concreto impegno nella formazione in servizio.

Quali le professionalità in formazione e  
quali gli obiettivi?

Personale educativo

Personale ausiliario

Coordinamento organizzativo-gestionale  
e pedagogico



SAPERE

SAPER FARE

SAPER ESSERE

## Il personale ausiliario

Sapere	Saper fare	Saper essere
<p>In questi casi è sufficiente una formazione di base che preveda un diploma di scuola media inferiore supportato da corsi professionalizzanti in grado di offrire conoscenze riguardo a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- gli aspetti igienico-sanitari;</li><li>- la sicurezza;</li><li>- Hccp, ecc.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Competenze organizzative;</li><li>- competenze tecnico-professionali (assistere e supportare il personale educativo, mantenere la pulizia e l'ordine degli ambienti interni ed esterni anche durante le attività, supportare la gestione, la pulizia e l'ordine della dispensa e della cucina, ecc.);</li><li>- competenze relazionali, ecc.;</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Essere in grado di porsi in relazione con i membri del gruppo di lavoro;</li><li>- gestire in modo consapevole le proprie emozioni;</li><li>- riflettere in modo critico sui propri modi di relazionarsi agli altri, ecc.</li></ul>

## Il personale educativo

Sapere	Saper fare	Saper essere
<ul style="list-style-type: none"><li>- Pedagogia generale;</li><li>- Pedagogia speciale;</li><li>- Pedagogia interculturale;</li><li>- Pedagogia della famiglia;</li><li>- Didattica;</li><li>- Metodologia del gioco;</li><li>- Psicologia dello sviluppo;</li><li>- Psicolinguistica;</li><li>- Neuropsichiatria, ecc.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Competenze culturali;</li><li>- competenze psico-pedagogiche</li><li>- competenze tecnico-professionali;</li><li>- competenze metodologiche e didattiche;</li><li>- competenze relazionali;</li><li>- competenze riflessive, ecc.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Essere in grado di pensare e ripensare il proprio universo personale;</li><li>- gestire in modo consapevole le proprie emozioni;</li><li>- riflettere in modo critico sui propri vissuti, ecc.</li></ul>

## Il coordinamento organizzativo-gestionale e pedagogico

Sapere	Saper fare	Saper essere
<ul style="list-style-type: none"><li>- Pedagogia generale;</li><li>- Pedagogia speciale;</li><li>- Pedagogia interculturale;</li><li>- Pedagogia della famiglia;</li><li>- Didattica;</li><li>- Metodologia del gioco;</li><li>- Psicologia dello sviluppo;</li><li>- Psicolinguistica;</li><li>- Neuropsichiatria;</li><li>- Diritto;</li><li>- Organizzazione degli enti locali; ecc.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Competenze culturali;</li><li>- competenze psico-pedagogiche</li><li>- competenze tecnico-professionali e progettuali;</li><li>- competenze metodologiche e didattiche;</li><li>- competenze relazionali;</li><li>- competenze riflessive;</li><li>- competenze organizzativo-gestionali e amministrative, ecc.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Essere in grado di pensare e ripensare il proprio universo personale;</li><li>- gestire in modo consapevole le proprie emozioni;</li><li>- riflettere in modo critico sui propri vissuti, ecc.</li></ul>

Se nelle slide precedenti abbiamo provato a delineare, seppure brevemente, qual è il **sapere**, il **saper fare** e il **saper essere** che, in questo particolare momento storico, vorremmo fosse patrimonio professionale delle diverse figure impegnate nei servizi educativi per la prima infanzia, di seguito proveremo a individuare gli **ambiti di espressione** delle competenze riconducibili a ciascuna professionalità.

## Il personale ausiliario

Le competenze professionali del personale ausiliario dovrebbero trovare applicazione in alcune azioni funzionali al buon andamento del servizio:

1. relazione con il coordinamento pedagogico e il personale educativo per condividere la ripartizione dei compiti, l'organizzazione dei tempi e delle attività, ecc.;
2. assistenza e supporto al personale educativo nei momenti delle attività e del pranzo;
3. mantenimento della pulizia e dell'ordine degli ambienti interni ed esterni durante le attività;
4. supporto alla gestione e approvvigionamento della dispensa, pulizia e riordino della cucina e della dispensa.

## Il personale educativo

Le competenze professionali del personale educativo trovano esplicitazione nelle azioni svolte durante il tempo **frontale** e **non frontale**:

1. nel **tempo frontale** deve poter esercitare le proprie competenze psico-pedagogiche, metodologiche, progettuali, didattiche, organizzative e relazionali nel lavoro con i bambini e le colleghe dell'équipe con le quali ognuna è chiamata a collaborare e confrontarsi;

2. nel **tempo non frontale** deve poter esercitare competenze diverse:

- **organizzative**: condivisione dell'organigramma e del funzionigramma, dell'organizzazione degli spazi, dei tempi e delle azioni, dei momenti di incontro dell'équipe educativa e di questa con il coordinamento pedagogico, degli incontri con le famiglie (riunione generale, di sezione e individuale), dei laboratori, di eventuali uscite e feste da condividere con i genitori dei bambini, dell'incontro con esperti esterni (casi di bambini in difficoltà), ecc.

- **gestionali**: tali competenze trovano applicazione nella quotidianità e nella capacità non solo di promuovere e portare avanti quanto intenzionalmente pensato, ma anche nella prontezza di risolvere problemi imprevisti e spesso imprevedibili;
- **relazionali**: con le colleghe (soprattutto nei momenti di riunione e condivisione dell'équipe: è importante promuovere un clima sereno di confronto e scambio in grado di porre al centro del lavoro non l'io personale, ma il noi collaborativo), con le famiglie (sempre alla ricerca di punti di riferimento e alleanze nell'educazione dei figli);
- **riflessive**: l'équipe è chiamata, anche insieme alla figura di coordinamento, a incontrarsi e a condividere momenti di riflessione sulla progettazione e la programmazione, sulle metodologie didattiche utilizzate, sulle attività, sulle osservazioni dei bambini, sulla documentazione, sulla presenza di bambini in difficoltà, ecc.

## Il coordinamento organizzativo-gestionale e pedagogico

Parliamo di coordinamento per riconoscere a tale funzione un doppio ruolo: quello organizzativo-gestionale e pedagogico.

«Un buon coordinatore non sta solo nelle aule universitarie né sta solo in ufficio» [Francesco De Bartolomeis] è una professionalità che non si esaurisce totalmente né nello studio, né nella gestione, poiché opera in una realtà complessa che invoca una visione specialistica ampia e non solo settoriale.

Condividendo tali premesse, lo stesso G. Mialaret ha sostenuto che «educa consapevolmente chi conosce la realtà politica, sociale economica, culturale, istituzionale, organizzativa, sia nazionale che locale, in cui l'atto educativo si colloca».

## L'espressione delle competenze del coordinamento organizzativo-gestionale e pedagogico

Preferiamo parlare di coordinamento perché le funzioni organizzativo-gestionali e pedagogiche non è detto che siano imputate a una stessa persona (è possibile, ma non obbligatorio).

### Attività organizzativo-gestionali:

#### ▪ *azioni relative ai procedimenti*

- ✓ elaborazione dei procedimenti di autorizzazione e accreditamento;
- ✓ esercizio delle funzioni di vigilanza;

#### ▪ *azioni riguardanti la direzione e gestione*

- ✓ attività amministrative, gestione del budget, poteri di spesa;
- ✓ attività contrattuale;
- ✓ rappresentanza esterna del servizio;
- ✓ definizione dei criteri degli appalti per l'affidamento della gestione;
- ✓ definizione dei criteri riguardanti le convenzioni con soggetti privati per l'acquisto di posti.

## Attività pedagogiche:

### ▪ *coordinamento pedagogico*

- ✓ supervisione sul gruppo degli operatori dei servizi;
- ✓ promozione, sostegno e consolidamento dello sviluppo della qualità del servizio nonché il monitoraggio, la verifica e la valutazione del progetto pedagogico;
- ✓ esercita funzioni di monitoraggio e documentazione delle esperienze;
- ✓ coordina le iniziative di partecipazione delle famiglie;
- ✓ coordina l'aggiornamento e la formazione del personale;
- ✓ sviluppa la relazione con i servizi socio-sanitari e la continuità con la scuola dell'infanzia (C. Verticale) e le agenzie non formali e informali del territorio (C. orizzontale).

## Il coordinamento zonale

Il coordinamento a livello locale trova un proprio luogo di incontro, confronto e condivisione nell'organismo di coordinamento organizzativo-gestionale a livello zonale, le cui competenze si esplicano nelle azioni seguenti:

### ▪ **Attività di programmazione**

- ✓ supporto alla Conferenza zonale dell'Istruzione;
- ✓ redazione tecnica PEZ;
- ✓ monitoraggio, analisi e verifica politiche territoriali;

### ▪ **Coordinamento organizzativo/gestionale**

- ✓ mappatura della rete dei servizi 0-6;
- ✓ raccolta e analisi dati su domanda e offerta ed elaborazione indicatori vari;
- ✓ verifica modelli gestionali e analisi dei costi di gestione, delle tariffe e dei criteri d'accesso;

## ▪ **Coordinamento pedagogico**

- ✓ supervisione sulle attività educative e verifica e innovazione del progetto educativo dei servizi;
- ✓ piano integrato della formazione, relazioni e scambi tra servizi e sviluppo di attività di ricerca, analisi e approfondimento;
- ✓ sviluppo delle relazioni fra i servizi educativi e la rete territoriale dei servizi socio-sanitari, gestione integrata, ammissione bambini disabili o in carico ai servizi sociali, prospettiva continuità 0-6.

In questo quadro di complessità il coordinamento organizzativo-gestionale e pedagogico (indipendentemente dal livello), dovendosi fare portavoce di una progettualità più articolata e compiuta, deve comunque essere in grado di esprimere più competenze, allargate agli ambiti organizzativi, gestionali, progettuali, pedagogici e, in generale, della comunicazione.

Il coordinamento pedagogico non è un organismo autoreferenziale che ha in sé tutte le competenze necessarie: al contrario è un organismo che vive la solidarietà, che costruisce e condivide il progetto pedagogico e educativo (dall'ideazione all'attuazione) con le famiglie, gli educatori, amministratori e altre realtà formative della comunità.

## La Formazione permanente

Ognuna delle professionalità presenti all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia ha acquisito, nel tempo, saperi e maturato competenze indispensabili al proprio lavoro che, tuttavia, necessitano di approfondimento e aggiornamento continuo.

La complessità dei contesti e i continui mutamenti cui è soggetta la realtà in cui viviamo obbliga a un ripensamento continuo del nostro operato, soprattutto quando questo implica un intervento nel campo dell'educazione e della formazione.

## Quale formazione permanente

Nel corso del tempo si è andata consolidando una formazione permanente tradizionale che ha fatto ricorso al sapere esperto di professionisti esterni.

Tale pratica ha costituito e continua a rappresentare una risorsa importante, tuttavia occorre andare oltre e fare in modo che ogni servizio si trasformi in un centro dove il sapere nasce non solo dalla trasmissione, ma dalla sperimentazione.

In questo modo le diverse professionalità che lavorano all'interno dei servizi partecipano direttamente alla costruzione del sapere e di nuove competenze.

In questa ottica il personale che opera, a diverso titolo nei servizi educativi per la prima infanzia, cessa di essere solo il destinatario di un sapere esterno, per diventare co-costrutto del proprio sapere.

I servizi diventano luoghi di sperimentazione di sapere e competenze nuove, dove tutte le professionalità, in una logica di Ricerca-Azione, partecipano alla costruzione di nuove esperienze in grado di arricchire il patrimonio culturale.

La formazione, la consulenza, la supervisione e l'autosservazione diventano elementi indispensabili per fare in modo che il nido diventi luogo di crescita per tutti i suoi protagonisti.